

Programmi originali

**PROGRAMMI ORIGINALISSIMI**

PER LE VOSTRE VACANZE PREFERITE LA NOSTRA AGENZIA

UN VIAGGIO VISITATE

VACAN

L'originalità dei programmi sta nel nostro slogan: «Pagate subito, viaggiate poi».

Classe unica con la «Grandi viaggi» su due moderne navi sovietiche

# LA VACANZA IN CROCIERA È UN SOGNO CHE SI REALIZZA

Vasta gamma di prezzi abbastanza accessibili a partire da 31.000 lire - Istanbul, il Pireo, Tunisi, Odessa, Varna, la Sicilia e le altre più suggestive località del Mediterraneo e del Mar Nero

Il sogno di una crociera: poco a pochi anni fa, qualcosa di proibito, di troppo folle e costoso, un sogno che evocava miliardi in banca e inaccessibile lusso. E adesso? Be, anche adesso andare in crociera è un piacere che non tutti si possono permettere. Per quelli che hanno bambini, per esempio, una vacanza in crociera è un investimento superiore alle possibilità di una famiglia media. Ma le giovani coppie, gli scapoli, i ragazzi esau-

riti dagli studi possono prendere in esame questa prospettiva con una certa tranquillità.

Il costo di una crociera, oggi, di una piccola crociera in mari nostrani, non è superiore al costo di 15 giorni di un'autostrada con una buona pensione al mare o in montagna. Si tratta di scegliere: otto giorni di crociera o 15 giorni di ferie normali?

I vantaggi di una crociera sono evidenti: otto giorni di totale riposo («relax», si dice adesso), di completa esenzione dal problema quotidiano di distacco dalla terra. Otto giorni sul mare, a vedere posti nuovi e stupenti, e ogni ora del giorno è un'ora di vacanza. Esenzione degli esempi concreti.

La «Grandi Viaggi» ha avuto un'idea geniale: per eliminare l'irritante divisione in classi (civile, turistica, aria condizionata, telefono e diffusione su tre canali. Una sala da pranzo di 370 posti; un salone da ballo, un night club; una piscina con volta apribile, una piscina per i bambini, una palestra con relativa maestria di ginnastica; un cinema, una biblioteca e sala da scrittura, 3 negozi, 2 sale di parrucchiere e parrucchiere, un sistema regolabile di aria condizionata in ogni ambiente, televisori dappertutto, una cucina di tipo internazionale).

E i passeggeri hanno libero accesso ovunque. La differenza di prezzo sta solo nelle cucine: quelle a 4 letti costano meno di quelle a 2 letti, quelle a 2 letti più di quelle a 1 letto. Ma il trattamento, i servizi ed il vitto sono eguali per tutti.

È questo un fatto molto importante perché durante una crociera viene proprio voglia di non guardarsi il jeffo e di non fare assolutamente nulla. Poi tutto passa, anche la voglia di non guardare la testa di riuscire finalmente a leggere quel famoso libro un po' difficile che rinfacciando l'altro lavoro, non si era riusciti a finire o di terminare il famoso pullover per il marito che state agucchiando ai ricami. In crociera, uno sta tranquillo sulla sedia a sdraio a godersi mare e sole e cielo, mentre il personale di bordo si occupa di tutto. La coccola come fosse un malato prezioso.

Prima colazione sontuosa (rispetto al caffè nero che si beve in fretta a casa) con burro macchiato, uova e prosciutto. Poi due passi sul ponte, una nuotata in piscina. Mentre prendi il sole di portarti una tovaglia e un asciugamano di tonda che ti rimette in forze per il pranzo che sarà quasi sontuoso, con una gran scelta di minestre, peschi e carni. Poi il caffè, il pistacchio, alle quattro il tè, un po' di ginnastica, qualche partita a ping-pong o un altro bagno. Arriva l'ora dello aperitivo (questa volta a pagamento, ma i prezzi sono inferiori a quelli «di terra») e poi la cena. E poi il ballo o il cinema o la partita a carte per i più tranquilli; e intanto la grande nave bianca ti porta in luoghi sconosciuti e affascinanti.

Le crociere delle due navi sovietiche sono otto: dal cinque al 12 luglio: Genova, Algeri, Tangeri, Casablanca, Genova. Prezzo: dalle 65 mila lire (cabinata singola). Dal 12 al 19 luglio: Genova, Pireo, Malta, Tunisi, Genova. Prezzo: dalle 72 mila lire. Dal 19 al 30 luglio: Genova, Catania, Pireo, Costanza, Odessa, Istanbul, Catania. Prezzo: dalle 110 mila lire alle 245 mila lire.

Dal 1 al 22 agosto (venti giorni di viaggio) Marsiglia, Istanbul, Varna, Odessa, Sukumi (e qui un soggiorno di sei giorni all'hotel Abkazia), Batoumi, Istanbul, Heraklion, Malta, Marsiglia; dalle 21 alle 41 mila lire. Dal

23 agosto al 3 settembre: Genova, Messina, Pireo, Costanza, Odessa, Istanbul, Venezia; dalle 115 alle 250 mila lire. Dal 3 al 14 settembre: Venezia, Alessandria, Beirut, Rodi, Messina, Genova; prezzo dalle 110 alle 245 mila lire. Dal 14 al 17 settembre: Genova, Montecarlo, Ajaccio, Tunisi, Genova; dalle 110 alle 180 mila lire. Dal 17 al 24 settembre: Genova, Algeri, Tangeri, Casablanca, Genova; dalle 69 alle 145 mila lire.

Abbiamo parlato di queste crociere perché, francamente, ci sembrano le migliori, sia dal punto di vista economico che da quello più generale delle vacanze che la gente comune, la gente che noi, può permettersi. Naturalmente ci sono decine di altre crociere, organizzate su navi di linea di ogni nazione, anche a prezzi speciali: crociere di piccolo cabotaggio attorno al Mediterraneo e crociere che arrivano nei mari del Nord o nelle suggestive isole dei Caraibi.

Mangiare, riposare: niente telefonate, niente giornali, niente libri. Il mal di mare? Quasi tutte le navi da crociera hanno oggi punte stabilizzatrici e le mettono fuori non appena arrivano le onde più grosse. Tuttavia una sera di mal di mare è quasi obbligatoria, in ogni crociera.

Chi non lo soffre, si diletta persino al rollo e a vedere gente e oggetti scivolare come ubriachi da una parte all'altra. Chi lo soffre, imprecava e vomita e giura che non metterebbe mai più piede in un crociera. Poi tutto passa, anche il cattivo ricordo, e la serata di mal di mare diventa una cosa da raccontare agli amici, alla fine del viaggio.

Doccia fredda sull'orgoglio turistico nazionale

## In Francia si parte per le ferie soltanto dalle città

Un sondaggio dell'INSEE sulle vacanze del '66 rivela che solo il 45% (percentuale assai più alta di quella italiana, comunque) dei francesi va in vacanza - Degli operai agricoli solo il 12 per cento - Viaggi brevi e spese limitate - Trenta lionsi a Tahiti per trenta milioni

PARIGI, giugno. Quarantacinque francesi su cento passano ogni anno le loro vacanze fuori del luogo abituale di residenza; questo il risultato di un sondaggio condotto dall'INSEE sulle vacanze del 1966. La cifra ha destato stupore: anche se, infatti, la percentuale non è certamente trascurabile (assai più elevata, comunque, di quella italiana) era opinione corrente che vi fossero molti più francesi a compiere, nei mesi di luglio ed agosto, il loro bruto viaggio, sia all'interno del Paese che all'estero. La stessa inchiesta, tuttavia, svela il mistero: la sensazione di un così pressoché totale dipende dalla distribuzione sociale delle vacanze. Si svolgono, infatti, le città; restano affollate le campagne. Ecco i dati (sempre ricavati dalla inchiesta condotta presso ottomila famiglie «campione»): contro l'83 per cento di turisti del centro, soltanto il 12 per cento degli operai agricoli si muove per le vacanze. Anche tra gli operai industriali la percentuale è relativamente bassa: più del 50 per cento, infatti, resta a casa durante i periodi di ferie.

Questa piccola doccia fredda gettata sull'orgoglio turistico nazionale, non sposta tuttavia di molto i problemi connessi con il grande esodo estivo. Il primo dei quali — come in tutto il mondo — è quello del concentrazione: che in Francia si realizza soprattutto dalle città industriali e dal 14 luglio al 13 agosto. Fin'oggi ogni tentativo di giungere ad un accordo con i grandi complessi industriali per uno scioglimento delle ferie è fallito. E i 45 francesi su cento che partono in questi giorni sono più che sufficienti a creare serie complicazioni alle agenzie di viaggio ed a vari club turistici.

Oltre tutto la percentuale delle partenze è in leggero ma costante aumento, anche se la situazione economica del Paese ha influito, quest'anno, in senso negativo (non tanto, tuttavia, da impedire un nuovo passo in avanti). Secondo i calcoli approssimativi, ed di previsione, infatti, si può dire fin d'ora che quest'anno andranno in vacanza circa settantamila francesi in più dell'anno scorso. Una bella cifra: compensata tuttavia, in termini di consumi, dal mancato dall'aumento generale della popolazione che è accresciuta dal '66 ad oggi di circa mezzo milione.

Di un caso eccezionale. Ma è un caso eccezionale. I lunghi viaggi attraverso i club-vacanze dislocati in Paesi molto lontani sono ancora appannaggio di una netta minoranza: appena l'uno per cento. Viaggi brevi, dunque, e spese assai limitate. Il totale dell'impegno per l'intera nazione (comprendendo dunque nella statistica anche quelli che restano a casa in periodo di ferie) non supera il 3,5 per cento della spesa nazionale. Appena il doppio di quanto si spende per il tabacco, e molto meno di quanto si spende per il consumo di pesce.

Del resto, anche se il calcolo viene ristretto ai turisti veri, la percentuale resta bassa: chi va in vacanza impegna — in media — una cifra che oscilla tra il 6 e l'8

per cento del proprio reddito personale. Niente folle, dunque: a meno di non andare in caccia di casti limite, come il gruppo di trenta lionsi che passeranno quest'anno tre settimane a Tahiti spendendo circa un milione di lire italiane a testa.

Bisogna aggiungere, tuttavia, che la spesa è inferiore alle apparenze grazie alla grande diffusione del campeggio, sia in tenda che in roulotte. I turisti che evitano l'albergo sono raddoppiati nel corso degli ultimi sei anni e tendono ad aumentare sempre più rapidamente. Molti «grandi viaggi», infine, sono ormai possibili a condizioni particolarmente vantaggiose. Il COTREL (Centro di organizzazione di trasporti e svaghi), organizza ad esempio viaggi a prezzi favolosi: come il

viaggio Parigi-America e ritorno per meno di mille franchi (meno di centotrentamila lire). Tutte le compagnie aeree sono impegnate in una politica di bassi prezzi (relativamente, s'intende), specialmente attraverso i voli charter: col risultato che l'Air France ha aumentato i passeggeri trasportati sull'Atlantico del Nord dal 13.376 del 1961 ai 78 mila dell'anno scorso.

Siamo tuttavia, come si vede, a cifre abbastanza trascurabili nel gran mare complessivo del turismo di massa. E non è certo in questa direzione che sarà possibile, nei prossimi anni, portare il diritto reale alle ferie anche a chi non ha i mezzi per una vacanza, non lo esercita. Non lo esercita, almeno, viaggiando.

Le iniziative del Gruppo escursionistico torinese

## Hanno cominciato 19 anni fa ed ora vanno sui monti Tatra

Ma l'attività principale continua a svolgersi a Periax-Champoluc



La casa per il soggiorno alpino del GET a Periax-Champoluc

«Vacanze sui monti Tatra» — dice il volantino escursionistico, ascensionistico, gite in zattera sulle rapide del Canon Dunajec, ecc.». Un modo nuovo di fare le ferie, indubbiamente. Lo proponeva il «Gruppo escursionistico torinese» per il secondo anno consecutivo. Sono bastati pochi giorni dall'annuncio, e già la direzione, essendo i posti disponibili ormai esauriti, era costretta a respingere le ulteriori richieste.

Cos'ha determinato tanto successo? Il programma (sedici giorni in Polonia — dal 5 al 20 agosto — permanenza in amene località montane, visite a Varsavia, Cracovia, Zakopane, assistenza di interpreti locali e di guide alpine) rapportato al prezzo che, compreso soggiorno e viaggio, era fissato a lire 78.000.

Il «Gruppo escursionistico torinese» non è nuovo ad exploits del genere. Fondato diciannove anni fa ha sempre abbinato il concetto di vacanza a quello di economicità tenendo presenti le esigenze e le possibilità economiche dei lavoratori.

Per esempio quest'anno offre al pensionato, nel soggiorno alpino di Periax-Champoluc, in Valle d'Aosta, la settimana dal 2 al 9 luglio a lire 13.000, comprendente la pensione completa, più il viaggio da Torino andata e ritorno.

Sempre a Periax-Champoluc (che sorge a 1500 metri d'altezza) dal 9 al 30 luglio si terrà il campeggio per ragazze e giovani dai 12 ai 16 anni, con istruttori qualificati. La quota, compreso il viaggio, è di lire 35.000.

## Un felice connubio di Cadillac e Sangiovese

Le norme di sicurezza per i subacquei

### Non ci si immerge coi denti carciati

GENOVA, 26 giugno. Gli esperti indicano cinque norme «di sicurezza» per andare sott'acqua. Rispettarle non solo possono esserli utili, ma anche salvare la vita. In Italia causano in media, ogni anno, la morte di una ventina di persone: 1) sottoporsi ad una visita preventiva; 2) scegliere bene le attrezzature base; 3) seguire un corso di specializzazione; 4) essere prudenti; 5) non crederci mai, mai.

La prima norma di sicurezza da rispettare è, come si è detto, una visita medica preventiva. Oggi in Italia molti medici si sono specializzati proprio nel settore subacqueo, sanno anche strettamente e in profondità. Una visita preventiva consentirà di accertare se nel corpo dell'aspirante subacqueo ci sono «falle», in apparenza di scarsa importanza, ma che possono subacqueo e decisamente sconsigliato ai giovani al di sotto dei 16 anni, il corpo dei quali è ancora in formazione. Non fa differenza il sesso.

La visita medica preventiva è particolarmente necessaria per chi intende andare sott'acqua usando le bombole d'aria (detti ARA), e quelli ad ossigeno (ARO). L'uso dei secondi richiede una perfetta conoscenza e un altrettanto perfetto montaggio dell'apparecchio. Con gli autospiratori ad ossigeno non si può scendere sotto i 15-18 metri, e bisogna immergersi sempre legati alla barca e sotto il controllo di un compagno che resti sulla barca. Inoltre, un organismo già affaticato, sopporta male gli autospiratori ad ossigeno, i quali, però, in caso di svenimento, escludono l'embolia.

I respiratori ad aria consentono di scendere oltre i 40-50 metri ma è possibile provare l'«ebbrezza di profondità», che induce a scendere con notevole pericolo più a fondo.

Il più grave ancora il caso di chi ha già avuto crisi nervose o è malato ai polmoni o soffre di claustrofobia. Ma anche in un individuo apparentemente sano possono esserli limiti all'attività subacquea: ad esempio una pressione arteriosa che si discosti da quella normale o una capacità di espansione della gabbia toracica inferiore ai cinque cm; per quest'ultima ragione lo sport subacqueo è decisamente sconsigliato ai giovani al di sotto dei 16 anni, il corpo dei quali è ancora in formazione. Non fa differenza il sesso.

Compiere invece, a l'uso dei respiratori, quelli ad aria (detti ARA), e quelli ad ossigeno (ARO). L'uso dei secondi richiede una perfetta conoscenza e un altrettanto perfetto montaggio dell'apparecchio. Con gli autospiratori ad ossigeno non si può scendere sotto i 15-18 metri, e bisogna immergersi sempre legati alla barca e sotto il controllo di un compagno che resti sulla barca. Inoltre, un organismo già affaticato, sopporta male gli autospiratori ad ossigeno, i quali, però, in caso di svenimento, escludono l'embolia.

Intanto si è dichiarata guerra al frastuono: motorette e juke-box hanno messo giudizio - Il Concorso nazionale di poesia con una serata conclusiva in piazza durante la quale vengono lette le migliori composizioni - L'Internazionale della Ceramica

RAVENNA, 26 giugno. Cervia, giustamente reclamizzata, pretende un suo posto caratteristico fra i centri balneari di richiamo internazionale. Ma anche se ha un abito da festa più bello e ammirato di tanti altri, sa conservare la modestia. Merito di un gran parte della sua gente, che parla ormai diverse lingue, ma non ha dimenticato il romagnolo, che ha fatto di Cervia un centro di attrazione per gli esotici, ma non ha messo a dormire il sangiovese o la canina.

Ecco nascere allora i contrasti: i due grattacieli di Milano Marittima e la modesta stazione ferroviaria, gli alberghi e i locali più lussuosi, e il vecchio porto canale, le lunghe fuoriserie e il romantico calesse, il rallye motoristico e la tombola in piazza e lo spopolamento del mare allorché una frotta di nuotatori si tuffa in acqua per acciuffare l'anello scagliato come segno propiziatorio dall'arcivescovo.

Per cercare un'ostentata timida non occorre fare molti passi: basta scivolare l'angolo di una strada, o al massimo, arrivare alle antiche saline i cui fanghi hanno permesso la nascita a Madonna dei Pini delle modernissime terme cui sorge a fianco un attrezzatissimo parco zoo.

Ma Cervia e Milano Marittima non fanno rumore, sono abituate alla discrezione. Al punto che anche juke-box e motorette sono stati combattuti con puntuali provvedimenti. Così Cervia vive nell'atmosfera più serena e più adatta per il turista. Nemmeno le sue più grandi manifestazioni fanno chiasso, ma i giornali sono costretti a parlarne, perché si tratta di cose serie, impegnate di iniziative, come il Concorso nazionale di poesia, che interessano personalità della cultura e accanto agli uomini di cultura si muove il popolo. Migliaia di persone — il pescatore accanto al professore — tutti gli anni, in

pieno agosto si radunano sulla piazza centrale per ascoltare lezioni di poesia. La ricorrenza poesia italiana trova in quella iniziativa uno stimolo e un incitamento a proseguire su una strada seria, non fatta di compromessi.

Nan è un Concorso per reclamizzare Cervia o Milano Marittima, ma per impegnare il mondo della cultura e dell'arte, per dare fiducia ai più giovani poeti italiani, quelli che, spesso, proprio dal «Cervo d'Oro» o «d'Argento», traggono il battesimo per prove o risultati ancora più significativi. Ci sono poi altre iniziative che non fanno clamore, ma sono frutto di una attenta politica amministrativa e indice della considerazione nella quale il turismo viene tenuto da queste parti: il Concorso internazionale della Ceramica (tutti gli anni dai 150 ai 200 visitatori al giorno); la banda cittadina che due volte la settimana, spesso con un tenore, tiene concerto in piazza a una folla di circa 500 persone; la mostra del disegno e del lavoro scolastico elementare e delle scuole medie.

Cervia non ha basiliche o monumenti «per questo è più che sufficiente la vicina Ravenna», ma ha una sua continuità e impegnata iniziativa che si colloca fra le più serie del momento e, al momento stesso, fra le più popolari del nostro tempo.

E' anche questo uno dei segni più caratteristici di Cervia: una spiaggia che ha al suo richiamo internazionale, che ostenta momenti e aspetti di lusso anche sfrenato e proibitivo abito da sera, ma dove, fortunatamente, vivono in allegria e in serenità i loro brevi e sudate vacanze l'impiegato, l'operaio, le spensierate e squattrinate compagnie di studenti e di giovani alla ricerca del loro primo flirt.

m. b.